



Startupper avanti tutta!

Innovazione, confronto ma soprattutto contaminazione. Sono queste le carte su cui si gioca la partita del rilancio italiano. E, mentre le università cominciano a proporre corsi anche per aspiranti imprenditori, sempre più manager rimasti a casa si inventano nuovi business, alcuni dei quali davvero originali...

◆ Gaia Fiertler

La parola d'ordine è contaminazione. Lo scopo è quello di fare innovazione, per dare qualche speranza a questa povera Italia con le gomme a terra, con nuove imprese che funzionino e che facciano la differenza per l'alto contenuto innovativo e un solido business plan, ossia un piano di business fattibile, sostenibile e competitivo. Università, fondazioni, associazioni di categoria, imprese e investitori sempre più insieme in questo processo di contaminazione, per tirar fuori qualcosa di buono e ridare slancio al Paese. Le stesse business school, tradizionalmente votate alla formazione manageriale, ora propongono corsi anche per aspiranti imprenditori o imprenditori di ritorno, dopo una vita da manager.

Fertili contaminazioni per start up

Contamination Lab è una nuova iniziativa dell'**Università Ca' Foscari di Venezia** insieme con l'incubatore veneto **H-Farm**, che nasce per educare gli studenti alla cultura del rischio, abituandoli a confrontarsi con discipline diverse e imprenditorialità. Il fine è quello di dare stimoli per far nascere percorsi autonomi, con la presentazione di idee di business che hanno già avuto successo e lezioni specifiche sul tema del fare impresa; confrontandosi con le aziende del territorio, in collaborazione con Venetwork, network di imprenditori veneti; con workshop sull'innovazione e con la presentazione di idee di business a potenziali investitori, come con-



Sta provando a fare l'imprenditore l'11% dei dirigenti che hanno perso il lavoro negli ultimi anni: ben 43.000 nel settore privato tra il 2008 e il 2011 e 11.600 a fine novembre 2012

ve chance. Sarà una opportunità di sviluppo e di innovazione per il territorio», aggiunge **Riccardo Donadon**, fondatore di H-Farm, il venture incubator (con spazi a Ca' Tron, Seattle, Londra e Mumbai) in ambito web, digital e new media, che favorisce lo sviluppo di start up basate su innovativi modelli di business. A Milano invece è previsto per maggio il **PoliHub-start up district & accelerator**, una iniziativa della **Fondazione Politecnico di Milano** per lo sviluppo di start up innovative nelle tecnologie digitali, nuovi media, dispositivi medicali, tecnologie "green" ed efficienza energetica, città intelligenti (smartcity), aerospazio e design industriale. Un investimento da tre milioni di euro l'anno, con l'obiettivo di arrivare a 100 start up incubate nei prossimi tre anni. Lo scopo è quello di creare un ecosistema per attrarre attorno all'ateneo milanese nuove imprese, grazie alla presenza di infrastrutture, know-how, laboratori e domanda specifica, superando i confini dell'incubatore per dar vita a un vero distretto tecnologico. PoliHub, 5mila metri quadri nel polo della Bovisa, offrirà anche un programma di formazione con seminari, testimonianze e workshop su



Carlo Carraro, rettore dell'Università Ca' Foscari di Venezia. In basso la sede dell'incubatore H-Farm a Ca' Tron, in provincia di Treviso

clusione di un lavoro di gruppo supportato da un team operativo di Contamination lab. «Vogliamo insegnare agli studenti non tanto a "trovare" lavoro, ma a "creare" lavoro, attraverso innovazione e capacità imprenditoriale, traducendo in pratica le loro intuizioni», commenta il rettore di Ca' Foscari **Carlo Carraro**. «Questa partnership consentirà di avvicinare di più il mondo imprenditoriale a quello accademico, creando una nuova cultura d'impresa tra i giovani e dando loro nuo-



Mariella Enoc,
vicepresidente di
Fondazione Cariplo e
presidente di Fondazione
Filarete



temi chiave per le start up, come “business model design”, marketing online, gestione delle risorse umane, economia e finanza, sviluppo prodotti, innovazione. E sono previsti incontri con imprenditori di successo, top manager di aziende e operatori del venture capital italiano e internazionale. L'Università Bocconi di Milano, invece, ha appena presentato l'incubatore **Speed Mi up - Officina di imprese e professionisti**, in collaborazione con la Camera di Commercio di Milano e il Comune di Milano che hanno stretto un accordo per il sostegno a occupazione e imprenditorialità. A regime, verranno ospitati 20 start up e 40 professionisti per un massimo di due anni, che saranno accompagnati nello sviluppo del business con formazione mirata, tutoring e servizi. A dare un'accelerazione a tutto questo fermento (ci saranno poi abbastanza idee profittevoli per tutti questi spazi e iniziative?) contribuirà anche il lancio da parte di **Microsoft, Fondazione Cariplo e Fondazione Filarete del progetto Startup revolutionary road**, che quest'anno coinvolgerà 17mila giovani italiani, con strumenti informatici, competition e corsi

«Per creare valore occorre investire su due fattori chiave: le giovani generazioni e le imprese ad elevata intensità di ricerca, in grado di sviluppare nuovi paradigmi tecnologici»

(Mariella Enoc, Fondazione Cariplo e Filarete)

per trasformare un'idea in un business. Il progetto si inserisce nell'ambito nel programma mondiale di Microsoft **Youthspark**, che coinvolgerà 300 milioni di giovani. In Italia il gruppo di lavoro comprende **Fondazione Filarete**, che nasce nel 2008 come centro per il trasferimento tecnologico verso le pmi; **TechGarage**, associazione non profit nata nel 2008 volta a valorizzare il talento imprenditoriale e l'innovazione, introducendo gli startupper al mondo degli investitori; la **Fondazione Politecnico di Milano**, che gestirà il Polihub; **I3P incubatore di imprese innovative del Politecnico di Torino** e **InnovAction Lab** dell'Università di Roma Tre. «Per creare valore e uscire da questo periodo di congiuntura economica occorre investire su due fattori chiave: le giovani generazioni e le imprese innovative ad elevata intensità di ricerca, in grado di sviluppare nuovi paradigmi tecnologici», afferma **Mariella Enoc**, vicepresidente di Fondazione Cariplo e presidente di Fondazione Filarete.

Studi da manager per fare l'imprenditore

Nuove idee imprenditoriali escono anche dalle business school, le scuole di gestione d'impresa che, oltre a formare manager, sempre più mettono a punto pro-





grammi ad hoc per dotare aspiranti imprenditori di competenze finanziarie e gestionali e, se possibile, della mentalità che serve. Ma la mentalità dell'imprenditore, votata a rischiare in proprio e a vedere quello che ancora non c'è e che gli altri non vedono (la cosiddetta «vision», o visione strategica) è innata o si acquisisce? Intanto, le scuole di alta formazione

offrono strumenti utili per mettere in piedi un progetto autonomo, complici le nuove tecnologie. Le start up più frequenti, generate dal bacino delle business school, sono infatti quelle del mondo digitale, dai siti di servizi alle sempre più numerose applicazioni (dette «app») per iPhone e Android. Dalle ultime edizioni del master in general management (Mim) di **Escp Europe**, per esempio, che è la business school internazionale con campus a Torino, Parigi, Berlino, Madrid e Londra, sono nate alcune iniziative imprenditoriali. Dal sito di servizi dove scambiare tempo e competenze (www.tamtown.it), alle stazioni di foto-

In alto, la sede dell'Università Bocconi di Milano, che ha appena inaugurato l'incubatore Speed Mi up. In basso, la sede del Mip, la business school del Politecnico di Milano, che ha programmi per startupper



Bernardo Bertoldi, docente di imprenditoria e family business presso Escp Europe e l'Università degli Studi di Torino



copie gratuite per studenti (www.copy-copy.it), alla personalizzazione di qualsiasi oggetto personale, compresi mazze da golf e ipad (www.ucustom.eu). «Oggi c'è bisogno più che mai di giovani con spirito imprenditoriale che possano creare il loro futuro e quello del nostro Paese. Credere fortemente nelle proprie iniziative è il valore che trasmettiamo ai nostri studenti», afferma **Bernardo Bertoldi**, docente di imprenditoria e family business presso Escp Europe e l'**Università degli Studi di Torino**. «Tutti noi qui a Torino, come in tutti i cinque campus, abbiamo frequentato un corso di tematica imprenditoriale con diretto collegamento al mondo del venture capital e ci siamo impegnati a realizzare un progetto di start up in sole due settimane», racconta **Giulia Laugero**, studentessa Escp Europe del Mim e Presidente dell'**Associazione studentesca Jet**. Dalla mente creativa di altri tre studenti è anche nata **Build it up**, associazione non profit per facilitare

la creazione di start up. In pratica ogni idea che supera la prima selezione via mail ha un team di supporto con studenti di economia, comunicazione, design e ingegneria e architettura, a seconda del business, per fare lo studio di fattibilità, preparare il business plan e il piano di comunicazione e prepararsi a rispondere alle insidiose domande delle banche quando si va a chiedere un prestito. A sua volta il **Mip**, la business school del **Politecnico di Milano**, ha due corsi dedicati allo sviluppo di start up (Start up program e Summer start up program), cui partecipano giovani e meno giovani, proprio con l'obiettivo di dare una forma d'impresa alle proprie creazioni e applicazioni. Spesso sono infatti sviluppatori informatici che sentono il bisogno di acquisire anche competenze gestionali e imprenditoriali per allargare il business e fare una società con altri, per esempio. **CTMobi Srls** è un'applicazione che permette di vedere i più importanti canali televisivi italiani in diretta sul proprio telefonino e che ha raggiunto con diverse versioni oltre un milione di download solo in Italia. L'app **What's on air** permette invece di ascoltare in real time oltre 3.000 stazioni radio, con 700.000 utenti in tutto il mondo. L'aspetto innovativo è che consente di inserire il titolo di una canzone e trovare la stazione radio che la sta trasmettendo, o di mettersi in attesa, e che è la prima al mondo a permettere la ricerca e l'acquisto di biglietti di concerti direttamente in-app, grazie alla partnership con Seatwave.com. L'applicazione è stata in prima posizione nel ranking dell'app store in Italia e Francia e nella top ten in Germania, Belgio e Uk. **University2Business** è invece un sito web con cui le aziende assegnano agli studenti universitari dei progetti, più o meno complessi, retribuiti con collaborazione occasionale (mystery shopping o fotografie a vetrine per merchandising, ma anche loghi aziendali fino ad attività di consulenza). Mentre **MyEventz** è una innovativa app per la ricerca e gestione degli eventi in ambito IT, dedicata a manager e professionisti che potranno cercare, salvare in agenda e gestire tutti gli appuntamenti sull'information technology. Il format sarà estendibile a eventi internazionali e replicabile in altre aree di business.

POCHI E LIMITATI GLI INVESTIMENTI IN START UP IN ITALIA

- Italia: 106 investimenti da parte di fondi pari a € 82 milioni
- Francia: 371 investimenti per € 597 milioni
- Germania: 544 investimenti per € 431 milioni
- UK: 405 investimenti per £ 347 milioni (circa € 430 milioni)
- Spagna: 336 investimenti per € 111 milioni
- US: 973 investimenti per \$ 10.1 miliardi

Negli Usa l'investimento medio è pari a \$ 7,12 milioni, in Europa quasi 4 volte meno, pari a € 1,48 milioni (equivalente a circa \$ 1,89 milioni). In Italia, l'investimento medio ottenuto dalle imprese finanziate nel 2011 è compreso tra gli € 800.000 (fonte Aiff) e € 1 milione (fonte Vem).



Le start up dei post manager

Corsi per fare impresa vengono proposti anche dalle associazioni di categoria dei manager, che si rivolgono ai dirigenti usciti dalle imprese con la crisi degli ultimi anni, troppo a lungo inoccupati o stufo di sottostare alle logiche di ristrutturazione delle multinazionali. Nel caso di **Manageritalia**, l'associazione dei dirigenti del terziario, da un corso è scaturito un libro, «Post manager. Da manager a professionisti liberi» (edizione Franco Angeli 2012), risultato di un lavoro di gruppo di quattro post manager durante un percorso per imprenditori del **Cfmt**, il centro di formazione manageriale di Manageritalia e di **Confcommercio**. Il volume è uno strumento pratico per passare dall'impresa all'imprenditoria, imparando a orientarsi in un mondo diverso. Dal superamento del lutto, con la presa di coscienza dei punti di forza e di quelli ancora migliorabili, al tipo di società da costituire, anche in base alla propria situazione previdenziale. A distanza di un anno due degli autori, Savino Paoletta e Bernardo Pandimiglio fanno i consulenti, mentre Laura Tramezzini lavora part-time in una organizzazione non profit e Lorenzo Ca-

stelli è rientrato in azienda. Non tutti ce la fanno a reinventarsi, perché è dura cambiare mentalità e rischiare in proprio, dopo tanti anni di carriera in azienda, con una serie di privilegi (bonus, benefit e status sociale) difficili da lasciar andare.

Una giornata del master in management di Torino dedicata alle nuove imprese. Giulia Laugero in cattedra





Vittorio Costa,
CEO & Founder VividaWeb

«Mettere in piedi un business non è da tutti, bisogna avere spirito imprenditoriale, credere molto nella propria idea, fare un business plan serio e avere disponibilità economica o saperla trovare», suggerisce il coautore **Savino Paoletta**. Sta provando a fare l'imprenditore l'11% dei dirigenti che hanno perso il lavoro negli ultimi anni: ben 43.000 nel settore privato tra il 2008 e il 2011 e 11.600 a fine novembre 2012 (*elaborazione Manageritalia su dati Inps e Istat*). Anche dai corsi del Cfmt qualche iniziativa imprenditoriale è già nata. **Colkasko** è un giovane tour operator fondato da cinquantenni usciti dall'impresa, che hanno convogliato competenze manageriali e passione per la bicicletta in un business nuovo. Questo prevede percorsi in bicicletta in Italia per italiani (formula rara, perché in genere noi andiamo all'estero e dal nord Europa arrivano in Italia), facendo rete con operatori locali e disegnando nuovi tracciati, comodi, per persone che vogliono fare un po' di moto, ma anche scoprire le nostre bellezze paesaggistiche e l'enogastronomia regionale. Il format sarà replicabile anche per corsi outdoor di team building aziendali. «Dopo 25 anni da manager in gruppi primari come Sony, Metro e Sonepar, ho sentito il bisogno di esprimermi con più autonomia dando spazio anche alle passioni personali e sfruttando le competenze di una vita in un progetto mio», com-

Ignazio Grandis, fondatore di Colkasko, durante un tour di Monferrato e Langhe



I business angel italiani investono un terzo di quelli americani

Secondo il report pubblicato nel 2012 dalla Silicon Valley Bank in collaborazione con Angel Resource Institute, l'investimento medio dei business angel individuali e dei gruppi strutturati di angel, dal 2010 al 2012, è stato di \$ 1,05 milioni a operazione. In Italia emerge invece che l'investimento medio nel settore Ict sia stato di € 350.000, quasi un terzo di quello statunitense. Allo stesso tempo, la dimensione media del round di finanziamento al quale partecipano gli angel statunitensi insieme ad altri venture capital è di \$ 3,5 milioni. Gli angel italiani, invece, partecipano a round di dimensioni inferiori che mediamente ammontano a € 1,16 milioni.

(*elaborazione Osservatorio start up Mip Politecnico di Milano su dati associazioni di categoria*)

menta **Ignazio Grandis**, fondatore insieme a **Stefano Benericetti** di Colkasko. Anche **Vittorio Costa** ha partecipato ai corsi del Cfmt, e ha trasformato in un business profittevole una idea che aveva già nel cassetto quando era direttore vendite di Novarra, società di Chicago che sviluppava software per la telefonia mobile. Una volta acquistata da Nokia, infatti, nel 2010 la società era stata smantellata. «Benché fossimo in utile, non eravamo abbastanza "core"», racconta Vittorio Costa. Così, perso il lavoro, inizia a frequentare i corsi da imprenditore e, un anno fa, lancia la start up **Vividaweb** con **Vincenzo Capuano**, ex direttore tecnico di Novarra. Insieme mettono a punto una piattaforma software innovativa («Overbrowser»), applicabile a qualsiasi dispositivo mobile, che si sovrappone ai browser e, con una icona girevole, indirizza l'utente a un pannello personalizzato di aziende aderenti al progetto. Primo cliente un importante gruppo cinese. «Preferisco assumermi i rischi del mio promettente progetto, piuttosto che cercare di "ricollocarmi", probabilmente con retribuzione decurtata e, sicuramente, alla mercé di nuove e fantomatiche ristrutturazioni», conclude Costa. ■